

# TP

News

Anno XI - N. 3  
MAGGIO - GIUGNO  
2012

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)  
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## GIORNATA

Vivere ogni giorno portandosi  
sulle spalle la pelle  
del proprio cadavere.  
Talvolta è pesante  
questo fardello.  
Vien voglia di lasciarlo lì,  
abbandonato,  
in qualche angolo  
di questa città.  
Le giornate cupe lo fanno  
scivolare lungo le spalle,  
te lo trovi per terra  
accanto a te.

Passa un cane  
e ci piscia sopra.



*Antonio De Santis*

COMUNICAZIONE  
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL  
[terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

## VENEZIA - Sedi varie

### S. MICHELE IN ISOLA - ISOLA DELLA CONOSCENZA *Ottocento anni di storia e cultura camaldolesi nella laguna di Venezia*

Nel 2012 ricorre il Millenario della fondazione dell'Ordine dei Camaldolesi e si celebrano gli Ottocento anni dalla fondazione del cenobio camaldolese veneziano di San Michele in Isola, centro di fervida vita religiosa e d'intensa attività culturale che ha esercitato una forte influenza e svolto un ruolo di primo piano nell'ambito della cultura umanistica di Venezia.

Per ricordare questo straordinario capitolo della vita culturale della Città, il Museo Correr, il Museo Archeologico Nazionale e le Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana ospitano dal 12 maggio al 2 settembre una mostra organizzata in stretta collaborazione tra Fondazione Musei Civici di Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana e Soprintendenza speciale per il patrimonio artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare, con il contributo della Regione del Veneto, che illustra i molteplici aspetti della secolare presenza camaldolese a Venezia, a partire dalla ricostruzione della sede, delle collezioni e della prestigiosa biblioteca del monastero di

San Michele in Isola e di quella degli altri non meno importanti monasteri camaldolesi veneziani di San Mattia di Murano, San Giovanni Battista della Giudecca e San Clemente in Isola.

A cura di Marcello Brusegan, Matteo Ceriana e Camillo Tonini e con la direzione scientifica di Paolo Eleuteri, Gianfranco Fiaccadori e Maria Letizia Sebastiani la mostra consente di ammirare materiale storico, artistico e documentario di grandissimo pregio e per lo più inedito, in parte conservato a Venezia e in parte presso l'Eremo di Camaldoli (Arezzo), dove fu raccolto per salvarlo dalle dispersioni ottocentesche.

Tra le opere esposte, di maggior pregio e interesse, si segnalano in primis lo straordinario Mappamondo di fra' Mauro, "monumento" geografico prodotto a San Michele nella metà del sec. XV, e ora alla Biblioteca Nazionale Marciana, restituito per l'occasione al pubblico dopo un recente e complesso intervento di restauro. Ma saranno molte le rarità che si potranno ammirare in mostra, come le grandi portelle d'organo di Bernardino d'Asola, già nel coro della chiesa di San Michele e ora al Museo Correr e i preziosissimi codici miniati provenienti dalle biblioteche dei monasteri camaldolesi veneziani.

Dall'Eremo di Camaldoli giungeranno e, per certi aspetti, "ritorneranno" a Venezia, numerosi oggetti liturgici di alto valore artistico – già a San Michele – oltre a una serie straordinaria di parati ecclesiastici appartenuti al camaldolese Mauro Cappellari, al secolo Papa Gregorio XVI, cui si unisce la preziosa "Stauroteca" bizantina, già a San Michele e ora al monastero camaldolese di Fonte Avellana (PU). Dal Museo Archeologico di Ravenna giungono inoltre straordinari avori bizantini con incise immagini sacre che facevano parte del patrimonio artistico e di devozione del monastero di San Michele.

L'iniziativa costituisce l'occasione per ripercorrere la storia e l'evoluzione dell'Isola di San Michele fino ai suoi esiti ottocenteschi quando, diventata proprietà municipale, venne trasformata nel Cimitero Monumentale di Venezia.

Il catalogo di circa 400 pagine, edito da UTE, è a cura di Marcello Brusegan, Paolo Eleuteri e Gianfranco Fiaccadori,

**GC.AC – Galleria Comunale Arte Contemporanea di Monfalcone  
1912 - 2012 TRANQUILLO MARANGONI  
NEL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA**

La Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone presenta dal 18 maggio al 5 agosto la mostra "1912 - 2012 Tranquillo Marangoni nel centenario della sua nascita" a cura di Giuseppe Bergamini, che il Comune di Monfalcone, in collaborazione con il Centro Friulano Arti Plastiche - Triennale Europea dell'Incisione e con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Assessorato alla cultura e della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. La mostra propone le emozionanti opere di un grande artista, rendendo omaggio al più importante xilografo italiano che ha saputo cogliere, probabilmente più di ogni altro, l'anima della città di Monfalcone.

Proprio a Monfalcone, dal 1942, Marangoni inizia la sua attività di xilografo che sarà la costante della sua esistenza: memore del suo primo mestiere presso un mobiliere, si costruisce da solo le sgorbie, i bulini, perfino il torchio, preparando inoltre le tavolette per l'incisione. Questi suoi attrezzi da lavoro si potranno ammirare nella mostra nella quale, infatti, viene proposto lo studio dell'artista così come lo aveva costruito, modificato e adattato personalmente a suo uso per l'incisione, la conservazione e la manutenzione degli arnesi atti alla xilografia.

Oltre 100 le opere esposte fra disegni, xilografie, biglietti augurali, ex libris selezionati dal ricco Fondo Marangoni di proprietà del Comune, e timbri, recentemente entrati a far parte del Fondo grazie alla generosità del figlio dell'artista, Aldo. Tra timbri, materiali poco noti ma di grande valenza per la storia di Monfalcone, quelli realizzati negli anni della Resistenza per le brigate partigiane operanti in Friuli e quelli riprodotti su modello dei timbri utilizzati dai tedeschi, con i quali realizzare i lasciapassare per gli italiani provenienti dal fronte orientale, 87 timbri numerati e datati, dal 8 maggio 1945 al 5 Marzo 1946., a documentazione di ciò che l'artista fece per le Brigate dei lavoratori dei Cantieri navali di Monfalcone, per l'ospedale militare di Monfalcone, per vari Comitati di liberazione ed altre Associazioni.

Di grande interesse pure i biglietti augurali, inviati a fine anno ad amici e conoscenti dal 1949 al 1981, realizzati con la stessa meticolosa precisione che Marangoni adotta per ogni sua opera, grande o piccola che sia, per ogni gesto della sua vita, nei quali raduce il proprio pensiero, le proprie emozioni, le speranze che nutre per sé e per gli amici più cari in segni di rara potenza espressiva.

Pensiero critico nei confronti della prepotenza di ogni divisa, riflessione sui fatti umani e di costume italiani e internazionali, un'interpretazione lungimirante dei fatti politici ed una grande sensibilità ecologica: l'accurata conoscenza degli avvenimenti fa capire come l'artista non si estraniasse dal mondo che lo circondava, ma visse la quotidianità a tutto tondo e riuscisse, con una notevole dote di sintesi, a rendere visibile un'idea o un pensiero in pochi centimetri quadrati.

E poi molti disegni preparatori, ex libris e incisioni di vario genere del Fondo Marangoni che consiste in più di millecento fra stampe, biglietti augurali, pergamene e francobolli, cui si affiancano più di cinquecento disegni di vario soggetto (e tra essi studi e bozzetti preparatori per le incisioni e i pannelli decorativi per le navi da crociera), 123 fotografie per lo più di argomento navale, un centinaio di matrici xilografiche, attrezzi da incisore (bulini, sgorbie ecc.), dodici medaglie commemorative e infine un centinaio di pezzi provenienti dall'archivio personale dell'artista: pieghevoli e inviti di mostre, manifesti o corrispondenza legata alla sua attività professionale. Materiale tutto schedato e pubblicato in un volume, Il Fondo Tranquillo Marangoni, edito dal Comune di Monfalcone nel 2008.

Vicino alle opere di Marangoni sono presentate quelle di alcuni artisti incisori a lui contemporanei: Virgilio Tramontin, Aldo Merlo, Bruno Santini, Fred Pitino, Giorgio Gomirato, Mario Micossi. Questa sezione parallela vuole suggerire quello che era l'ambiente artistico che Tranquillo Marangoni frequentava e influenzava

**Bordighera  
Villa Regina Margherita  
SGUARDI SUL '900**

*All'arte italiana del secolo scorso attraverso gli occhi e i gusti del collezionismo privato, risorsa culturale che è rimasta viva e vitale per tutto il Novecento, la Fondazione Famiglia Terruzzi-Villa Regina Margherita (costituita da Famiglia Terruzzi, Comune di Bordighera, Provincia di Imperia e Regione Liguria) di Bordighera dedica un'importante esposizione in programma dal 27 giugno al 30 settembre presso il nuovo e straordinario polo museale che è Villa Regina Margherita.*

*L'ultima, amata residenza della Regina madre dallo scorso anno ha infatti aperto al pubblico - dopo un integrale restauro finanziato dalla Fondazione Anna Fiamma Terruzzi - esponendo in via permanente oltre 1200 pezzi di grande pregio della collezione del noto mecenate: più di 170 dipinti dal Tre al Settecento, superbi arredi d'alto antiquariato, arazzi, tappeti, argenti, ceramiche, porcellane.*

*Da fine giugno dunque, a questo già entusiasmante percorso museale, si affiancherà la mostra "Sguardi sul Novecento": un'intensa cartellata di grandi autori che hanno segnato l'arte del XX secolo - De Pisis, Severini, De Chirico, Casorati, Morandi, Fontana, Martini, Rosai, Schifano, Manzù e molti altri - con 55 opere tra gli anni Venti e Sessanta prestate, per l'occasione, non solo dalla collezione Terruzzi ma anche da altre, importanti raccolte private italiane.*

*La mostra, grazie anche a una ricca selezione di foto e documenti storici prestatati dall'Archivio Il Cavallino, riporta a quel tempo, attraverso le opere di 33 autori che in modo diverso hanno dato voce alle tante anime del secolo, focalizzando tuttavia l'attenzione su alcune figure chiave di questa epopea come Felice Casorati, Giacomo Balla, Giorgio De Chirico, Gino Severini, Antonio Ligabue, Renato Guttuso e Arturo Martini, dei quali vengono presentati gruppi di lavori davvero notevoli.*

**MILANO - Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei Villa Clerici  
IMMAGINE DELLA LUCE.  
ARTISTI DELLA CONTEMPORANEITA' INTERNAZIONALE**

Immagine della Luce è una mostra di artisti contemporanei internazionali che indaga il tema dell'interpretazione della dimensione luminosa da parte della creatività visiva, attraverso la presentazione di circa cinquanta opere (dipinti, sculture, installazioni) di ventitré tra i più importanti protagonisti europei attivi dagli anni Sessanta a oggi.

Le opere sono selezionate e in alcuni casi ideate in relazione agli spazi stessi di Villa Clerici, museo nato nel 1955, grazie al lavoro di Dandolo Bellini, come Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei. Villa Clerici e i valori che essa esprime trovano in questa mostra una possibilità di espressione in diretta relazione con la creatività contemporanea: la luce come metafora della spiritualità, come possibilità stessa del vedere e del comunicare tra uomini, come modalità di dar vita a immagini che facciano della creatività artistica un vero e proprio spazio di condivisione di ideali ed esperienze esistenziali, di incontro tra l'identità umana e le sue aspirazioni alla trascendenza, tra individuale e universale.

La mostra, curata da Paolo Bolpagni e Francesca Pola e realizzata in collaborazione con A arte Studio Invernizzi, presenta opere di Rodolfo Aricò, Francesco Candeloro, Nicola Carrino, Alan Charlton, Carlo Ciussi, Gianni Colombo, Dadamaino, Riccardo De Marchi, Lesley Foxcroft, Iginio Legnaghi, Mario Nigro, François Morellet, Pino Pinelli, Bruno Querci, Nelio Sonego, Mauro Staccioli, Niele Toroni, David Tremlett, Günter Umberg, Grazia Varisco, Elisabeth Vary, Michel Verjux, Rudi Wach. (12 maggio - 4 luglio).

**OTRANTO - Castello Aragonese  
ANDY WARHOL - I WANT TO BE A MACHINE  
SUMMER POP - OMAGGIO A ANDY WARHOL**

Il Castello Aragonese di Otranto, dopo aver accolto all'interno delle sue possenti mura oltre centocinquanta mila visitatori con le mostre di Joan Mirò, Pablo Picasso e Salvador Dalí, dal 27 maggio al 30 settembre 2012 ospita le opere di Andy Warhol, il principe della pop art americana.

"Andy Warhol - I want to be a machine", a cura di Gianni Mercurio, aprirà la nuova stagione artistica del Castello di Otranto che da quattro anni si è affermato come un importante contenitore culturale.

La mostra, attraverso circa cinquanta opere provenienti da collezioni private italiane e prodotte da Andy Warhol con la tecnica meccanica della serigrafia, presenta i temi fondanti dell'estetica dell'artista statunitense scomparso nel 1987: mito bellezza-successo (Marilyn), consumismo (Campbell's Soup), simboli tragici (Electric Chair). Inoltre, saranno esposte opere significative come la serie dei Flowers, il Vesuvio (realizzato in occasione del suo soggiorno napoletano grazie al gallerista Lucio Amelio), i simboli del potere (Falce e Martello, Dollar Sign) e altre ancora.

Summer Pop Otranto 2012. Omaggio a Andy Warhol, è, invece, la rassegna collaterale alla grande mostra, a cura di Raffaella Zizzari. Il tema scelto quest'anno è sintetizzato in un famoso aforisma dello stesso Andy Warhol: "La pop art è un modo di amare le cose". Gioia di vivere, pleasure, art de vivre, un mix di convivialità, contaminazioni fertili e virtuose, in tutti i campi dell'arte, dalla pittura di Nini Elia e Franco Baldassarre alla scultura di Bruno Maggio, dai limbi dei fratelli Coli alla musica di Andrea Vadrucci, dalle reinterpretazioni di Vincenzo Mascoli alla boatpeople di Luigi Orione Amato, dal calendario pop comunale alla ceramica d'uso di Grottaglie, per finire nei laboratori del sé di Veronica Amato. Una joie de vivre fatta di vibranti oggetti multicolore, note ritmate, pennellate vivaci che trasmettono energia, ottimismo, dinamismo, creatività e spirito cosmopolita ma rigorosamente pop. Infatti, i linguaggi impiegati dai protagonisti sono molteplici, e ciò rende Summer Pop un caleidoscopio di idee e suggestioni.

**LECCE - Primo Piano Livingallery  
PHYSIOGNOMIES  
Il ritratto nell'arte contemporanea**

Primo Piano Livingallery presenta dal 2 al 23 giugno la mostra "Physiognomies: Il ritratto nell'arte contemporanea", ideata e curata da Dores Sacquegna.

Il ritratto è uno dei più antichi generi pittorici che la storia dell'arte ci tramanda, atto a testimoniare la preservazione della memoria, realizzando il sogno faustiano dell'immortalità e nel tempo ha caratterizzato l'identità di un popolo e la sua cultura.

Physiognomies è una sorta di "face-to-face" con il sistema politico, sociale e culturale e si innesta in un paesaggio che vuole auto-narrarsi giocando con coordinate dinamiche, ironiche, psichiche, svelando nella sua complessità, la fragilità dell'essere umano.

In mostra opere di Pietro Coletta, Emilio Isgrò, Jacopo Maria Gandolfi, Ezia Mitolo, Massimo Attardi, Dario Manco, Michele Zaza, Pina Della Rossa, Maria Luisa Imperiali, Uccio Biondi, Nadia Cera (Italia); Xiao Lu, Wang Haiyuan (Cina); Kamalky Laureano, Teresa Olabuenaga (Messico); Carlos Anzola (Venezuela); Betty Sargeant, Carolyne McKay (Australia); Tina Dolter, Tom Ma (Canada); Alice Jung (Repubblica di Korea); Jana Stojakovic (Serbia); Suzanne Anan, Andy Warhol (USA); Liane Amendy (Germania); Gun Mattsson (Svezia); Frans Frengen (Belgio).

\*\*\*\*\*

**MILANO - Gall. Artespressione  
GESINE ARPS**

La Galleria Artespressione dedica dal 14 giugno al 14 luglio una personale all'artista tedesca Gesine Arps dal titolo "Meraviglia" Curata da Matteo Pacini, la mostra mette in evidenza lo stile originale ed eclettico di Gesine Arps, che spazia con disinvoltura tra epoche e culture diverse, creando relazioni fra simbologie religiose, tra oriente e occidente, tra uomini e animali, il tutto con grande espressività e immediatezza. Sogno, realtà, astrazione, abolizione delle leggi di gravità e della prospettiva, colori travolgenti: all'interno delle sue opere tutto ciò coesiste con estrema naturalezza.

**VENEZIA - Palazzo Ducale - Sala dello Scrutinio**  
**LE VIE DEL MARE: PORTOLANI E CARTE NAUTICHE**  
**DALLE COLLEZIONI DEL MUSEO CORRER**

In concomitanza l'America's Cup, che proprio a Venezia dal 12 al 20 maggio 2012 ha organizzato le gare di qualificazione, Palazzo Ducale a partire dal 18 maggio e fino al 30 agosto espone una ricca selezione della prestigiosa collezione di portolani e carte nautiche provenienti dalle raccolte del Museo Correr.

Nella suggestiva Sala dello Scrutinio trovano spazio rarissimi pezzi di cartografia nautica: carte nautiche, atlanti e portolani, datati tra il XIV e il XVIII secolo, espressione della grande cultura nautica veneziana, cui si aggiungono libri di navigazione, a completare un percorso ricco di curiosità e di sicuro interesse per quanti vanno per mare. Mappe singole o riunite in atlanti o portolani, dove protagonisti sono i porti e le coste, graficamente rappresentati o descritti con essenziali dati tecnici: manufatti di pregio più destinati ai collezionisti e alle case degli armatori piuttosto che alle biblioteche di bordo.

Il comune denominatore grafico di queste rappresentazioni è il caratteristico fitto reticolo di linee rette che si intersecano secondo le diverse angolazioni a partire dal prolungamento dei raggi di una rosa dei venti spesso riccamente decorata posta al centro e di altre sedici rose collocate ai bordi della carta. Con questa tecnica si riusciva a ingabbiare in modo empirico lo spazio marino in una griglia di riferimento che permetteva ai naviganti di orientarsi con l'aiuto della bussola anche in assenza di visibilità, durante la navigazione notturna e nelle tratte di mare aperto. Tra le opere in mostra si segnalano in particolare le rare carte nautiche su pergamena di Francesco Cesanis, veneziano, e Grazioso Benincasa, anconitano, i raffinati atlanti di Battista Agnese, genovese, e i portolani di fine Seicento del capitano di pubbliche navi veneziane Gaspare Tentivo.

**ALBISSOLA MARINA - Antica Fornace Alba Docilia**  
**BACINI MEDITERRANEI**  
**Ceramiche dall'antico Islam alla contemporaneità**

La mostra propone una ricostruzione storico e iconografica sui bacini ceramici murati nella provincia di Savona e una mostra di bacini moderni interpretati da artisti contemporanei in quella che è la sede permanente di una collezione di opere di Lucio Fontana e Wifredo Lam di proprietà del Comune di Albissola Marina e della Fondazione Passarè di Milano. Con bacino ceramico si intende un recipiente, più o meno concavo, creato per uso domestico, ma utilizzato anche (soprattutto tra il X e il XV secolo) come motivo decorativo, inserito spesso con varie tecniche nella struttura architettonica esterna di edifici a prevalenza sacri. La mostra è promossa dal Centro Bludiprussia di Albissola e dalla Galleria Scoglio di Quarto di Milano con la Fondazione Passarè di Milano e il Comune di Albissola Marina. Curatori Gabrielle Brembati e Paola Grappiolo. Ricostruzione storica in collaborazione con il Civico Museo Archeologico e della Città, descrizione in catalogo del fenomeno dei bacini di Luca Pietro Nicoletti. 18 sono gli artisti contemporanei che presentano un loro bacino ceramico omaggio a una continuità di scambi interculturali che traggono, nei bacini origini lontane: Francesca Betti - Claudio Carrieri - Marilù Cattaneo - Mariangela De Maria - Fausta Dossi - Giovanna Fra - Nes Lerpa - Giorgio Moiso - Claudio Nicolini - Giampaolo Parini - Lucio Perna - Mario Raciti - Beppe Schiavetta - Stefano Soddu - Luiso Sturla - Walter Valentini - Armanda Verdirame - Franco Vertovez (dal 9 giugno al 29 luglio).

**PADOVA - Caffè Pedrocchi**  
**GIOVANNI MARINELLI**  
**NOTE IN BIANCO E NERO**

Dopo la partecipazione alla Biennale di Venezia del 2011 e le esposizioni a Milano, Bologna e Innsbruck del 2012, Giovanni Marinelli presenta le sue opere fotografiche in una cornice storica di alto valore culturale ed artistico: il Caffè Pedrocchi di Padova (fondato nel 1831).

La mostra sarà aperta al pubblico al 29 giugno al 13 luglio e sarà accompagnata da tre eventi nelle serate del 29 giugno, 6 e 13 luglio. In programma l'esibizione dei cabarettisti Claudio Tombini ed Enzo Vecchiarelli, con un repertorio da avanspettacolo culturale e con parentesi storiche che racconteranno l'Italia degli anni '40 e '50. Presenterà le tre serate Alessandro Antonacci.

Nel presentare la mostra "Natura Inside" che Marinelli ha tenuto recentemente alla Galleria Wikiarte di Bologna il critico Alberto Gross ha affermato:

" La scrittura visionaria di Giovanni Marinelli non è altro che una dilatazione di durata, l'amplificazione di un'attesa operata all'interno di una reale prassi estetica. Ed è la prassi – intesa quale autentica teoria del punto di vista – ad informare e guidare la costruzione dell'immagine.

La consueta ed innocua armonia visiva viene sbriciolata, frammentata e ricostruita in favore di un movimento che sia – ad un tempo – analisi e sintesi dell'intero procedimento strutturale della natura...

Marinelli cattura il respiro delle cose nell'immobilità del tempo, nella suggestione di un movimento accennato ed inafferrabile. Il baricentro viene annullato e con esso la statica: ciò che resta è la tensione viva e vivificante di differenti elementi sensibili: attraverso riflessi, rimandi d'immagini separate e riavvicinate, l'artista raggiunge una propria, personale dimensione cinematografica. Dosando sensibilmente lentezza e rapidità di sguardo l'occhio si attarda su elementi che invitano alla partecipazione affettiva dell'osservatore: la fotografia non resta una cosa altra, separata, ma invade la nostra sfera personale, modificandone dinamiche e percezioni visive.

**RIVA DEL GARDA - MAG  
UMBERTO MAGANZINI  
E IL FUTURISMO**

*Lui, nei biglietti da visita, si presentava come "Umberto Maganzini Trilluci Intuista - Futurista". Dal 23 giugno al 2 settembre, in occasione del ritrovamento di più di 1000 suoi disegni inediti, il MAG, nelle sedi di Palazzo dei Panni a Arco e della Rocca a Riva del Garda, propone una rivisitazione dell'opera di Maganzini (nato a Riva del Garda nel 1894 e morto a Firenze nel 1965), con una particolare attenzione alla scomposizione futurista e alla successiva rappresentazione figurativa del reale.*

*Dopo l'importante mostra monografica tenutasi nel 1986 nelle sale della Rocca di Riva del Garda, il progetto Umberto Maganzini e il futurismo illustra nei due spazi espositivi del Museo Alto Garda il percorso dell'artista rivano prendendo in considerazione i momenti più importanti della sua attività: dall'esperienza futurista alla ritrovata rappresentazione del reale che dagli anni Trenta caratterizza il suo lavoro.*

*Dagli studi per le scomposizioni e per le forme astratte, le sintesi teatrali e le tavole parolibere, realizzati tra gli anni Dieci e Venti con lo pseudonimo Trilluci, è nel decennio successivo che l'artista, elaborando gli insegnamenti delle avanguardie storiche, ritorna alla figurazione. Figure e paesaggi, eseguiti con la tecnica dell'acquerello, rappresentano preziose testimonianze della cultura italiana di quegli anni.*

*Una ventina tra disegni e sculture di artisti futuristi, che provengono da collezioni pubbliche e private italiane e straniere, permettono di approfondire l'adesione di Umberto Maganzini alla ricerca plastico-dinamica degli elementi compositivi contestualizzando il suo lavoro in una dimensione di ricerca nazionale. La mostra è corredata da un catalogo trilingue curato da Giovanna Nicoletti, che raccoglie una ampia selezione dell'opera di Umberto Maganzini (più di duecento disegni) e i lavori degli artisti futuristi insieme ad un percorso critico.*

**CHIETI - Il 2 giugno apre al pubblico il Museo Palazzo de' Mayo  
COLLEZIONI PERMANENTI E MOSTRE TEMPORANEE  
PER IL NUOVO MUSEO DELL'ABRUZZO**

In un clima di grande fiducia e impegno verso la comunità la Fondazione Carichieti annuncia l'imminente apertura delle collezioni permanenti al Museo Palazzo de' Mayo. Dal 2 giugno 2012 saranno aperte al pubblico le sale che occupano l'intero secondo piano del Palazzo de' Mayo allestite con le tre raccolte che rappresentano, ad oggi, il cospicuo patrimonio artistico della Fondazione.

“La collezione d'arte della Fondazione Carichieti e della Carichieti Spa” composta da oltre 40 opere, fra cui spicca l'imponente e assoluto capolavoro “La figlia di Jorio” di Francesco Paolo Michetti, cui si affianca l'incantevole tela “Lungo il fiume paterno (Il dileggio)” unite a molte altre opere dell'indiscusso protagonista dell'ottocento europeo, supremo cantore del realismo italiano. Nel percorso dell'800 si trovano opere di grandi artisti quali Giovanni Fattori, Luigi Gioli, Eduardo Dalbono, Ludovico Tommasi, e le opere di un altro grande maestro del realismo abruzzese, Costantino Barbella. Sono in collezione opere dei tre Cascella, Basilio, Tommaso e Michele e, a conferma della costante politica di acquisizione della Fondazione, appartengono a questo percorso opere di artisti contemporanei come la “Prima Neve” di Omar Galliani, lo straordinario “Sguardo di Garibaldi” di Luca Vernizzi e il “Volto di Cristo” di Alberto Sughì.

L'apertura al pubblico del Museo Palazzo de' Mayo dà il via anche all'esposizione permanente della collezione “Nel segno dell'Immagine”, donata alla Fondazione Carichieti da Alfredo e Teresita Paglione. Una raccolta di ben 130 opere di 90 artisti del XX, permeata globalmente dal segno identificativo della Bellezza, comune denominatore di tutte le opere della collezione. Caratterizzata nel solco dell'arte propriamente e squisitamente figurativa la collezione è l'ultimo atto, in ordine di tempo, che il mecenate abruzzese Alfredo Paglione compie verso la sua amata terra di origine. La collezione” porta in Abruzzo un pezzo di storia dell'arte figurativa del XX secolo. Si tratta a tutti gli effetti di un'antologia della figurazione italiana e internazionale che nasce dal rapporto privilegiato che il gallerista Alfredo Paglione intrattiene con oltre duecento artisti di fama internazionale in quarant'anni di attività nella sua galleria in Milano.

I visitatori potranno ammirare le opere più belle, con non poche sorprese, di questa straordinaria raccolta. La visita inizia con le opere di Aligi Sassu, di cui quest'anno ricorre il Centenario e termina con un vero omaggio di 14 opere al grande pittore spagnolo José Ortega. Nel corso della mostra si possono ammirare veri capolavori di artisti quali Leonardo Cremonini, Floriano Bodini, Renzo Vespignani, Giuseppe Zigaina, Gianni Dova, Franco Francese, Piero Guccione, Giuliano Vangi, Mimmo Germanà, Claudio Bonichi, Carlo Mattioli, Alberto Sughì, Ennio Calabria, Ruggero Savinio, Giuseppe Modica, Omar Galliani, Mario Schifano, Giuseppe Bergomi, Velasco, Robert Carroll, Larry Rivers, Carlos Mensa, Matias Quetglas

La terza raccolta permanente è costituita dalla preziosa collezione “Gli argenti di Palazzo de' Mayo”, una pregevole raccolta di 163 esemplari antichi in argento frutto di un minuzioso e lungo lavoro di ricerca che ha consentito la nascita di una collezione raffinata e di non comune reperibilità. La collezione consente di ripercorrere alcuni momenti della lunga e articolata vicenda della lavorazione dell'argento nell'Europa moderna. I manufatti, databili dalla fine del Seicento ai primi del Novecento, provengono da prestigiose botteghe di argentieri di tutta Europa, con una forte prevalenza di manifatture inglesi anche esemplari provenienti da altre officine europee quali Francia, Russia, Olanda, Germania, Italia, Austria e Danimarca.

Fino al 15 luglio Palazzo de' Mayo ospiterà anche la mostra “De Chirico. L'Apocalisse e la luce”, una rassegna d'eccezione che indaga per la prima volta in maniera ampia e sostanziale l'opera a tema sacro di Giorgio de Chirico.

**OLEVANO ROMANO - Villa De Pisa**  
**CARTA IN GIOCO**  
*Il valore dell'opera su carta*

Inaugura domenica 27 maggio Carta in Gioco, progetto organizzato dall'Associazione AMO Onlus, Amici del Museo di Olevano Romano. La mostra è ospitata a Villa De Pisa, complesso residenziale del primo novecento, da oltre un quindicennio trasformato in spazio espositivo.

La collettiva vede la partecipazione di 22 artisti internazionali: Gian Luigi Bellucci, Pio Del Brocco, Mimmo Di Laora, Anne Marie Frank, Paolo Gobbi, Oddvin Horneland, Niels Rønne Jønsson, Loredana Manciaci, Venanzio Manciocchi, Alfredo Moroncelli, Gianluca Murasecchi, Franco Nuti, Teresa Pollidori, Daniela Quadraccia, Giovanni Reffo, Mario Ricci, Irmela Röck, Yun-Jung Seo, Natallia Sitkevich, Ludwig Schleicher, Karin Spiegel, Peter Spiegel.

Costante del progetto è la volontà di evidenziare le stratificate valenze dell'opera su carta. Con il termine "carta" si riunisce infatti l'immensità di un mondo affascinante sia per le sue origini che per l'importanza che nel tempo e nello spazio geografico ha assunto nelle arti figurative e letterarie. Costituisce il materiale eccellente che ha segnato la storia dell'uomo e della sua creatività. Da materiale di supporto, la carta entra, anche grazie al contributo di questa mostra, nel mondo del pensiero, del sentire non solo visivo ma tattile e globalmente sensoriale. La carta potrà divenire oggetto, struttura, spazio riscoperto per nuove forme espressive, materiale costitutivo e non più subordinato dell'opera.

Ogni artista potrà indirizzare la sua ricerca, determinandone le finalità, seguendo personali inclinazioni ed anche verificare quanto la sua opera si costituisca come percorso in itinere, aperto a nuove idee e sorprese. Nelle intenzioni dell'associazione la mostra vuole essere il primo appuntamento di un ciclo che avrà cadenza annuale: l'AMO onlus, costituitasi nel 1989, è impegnata a promuovere la ricerca artistica sia nella tutela del patrimonio che nella parallela attività di incoraggiamento dell'attività creativa contemporanea. La novecentesca Villa de Pisa è depositaria di entrambi questi orientamenti, conservando una tradizione che dal XVIII secolo ha fatto del piccolo centro di Olevano Romano meta di un nutrito numero di artisti europei, il cui passaggio ha lasciato le sue tracce nella costituita della Collezione del Museo Centro Studi sulla Pittura Europea di Paesaggio.

La mostra, aperta al pubblico fino al 2 settembre, è stata progettata e coordinata da Serafino Mampieri e Giovanni Reffo.

**ASIAGO (VI) - Museo Le Carceri**  
**ARTISTI INTERNAZIONALI**  
**DA REMBRANDT A DALI' A PICASSO A DOVA**

Cento opere inedite (quadri, sculture, grafiche) daranno vita dal 9 giugno al 25 novembre alla mostra "I capolavori dell'arte da collezioni private (Artisti internazionali da Rembrandt a Dali a Picasso a Dova)" allestita presso il Museo Le Carceri di Asiago. Curata dal critico Giorgio Barberis (Direttore di Compartimento Universitario dell'Accademia di Belle Arti di Cuneo) con la collaborazione di Francesca e Luca Barsi, Claudio Tiscione, Roberto Tatò, Piero Senesi, Marco Gas, la rassegna muove da un nucleo dedicato alla pittura post fiamminga per far conoscere allo spettatore quanto questa si sia rivelata tecnicamente importante nell'evoluzione artistica dei secoli seguenti.

Gli studi condotti durante il restauro del Polittico dell'Agnello mistico hanno permesso di chiarire le circostanze tecniche con cui le migliori opere fiamminghe vennero prodotte. Innanzitutto il pittore, sull'imprimitura bianca, tracciava un disegno sommario e suscettibile di variazioni, con un abbozzo del modellato. In seguito stendeva una tinta di base che rappresentava il colore medio delle tinte, sulla quale iniziava a stendere il chiaroscuro. Ogni figura veniva quindi ripresa con strati successivi di velature lievemente chiaroscurate, in numero e spessore assai variabili a seconda degli effetti desiderati.

E proprio questo diventa il tema centrale della rassegna: cioè lo spiegare in modo tecnico e museale come, a partire dall'osservazione delle opere cinquecentesche dei Fiamminghi, si sia potuti giungere ai risultati tecnico-cromatici degli esponenti della pittura veneta e non del 7/800 sino ad arrivare ai maggiori dell'800 e pittori meno conosciuti che hanno comunque potuto perfezionare il loro ductus grazie all'innovazione cinquecentesca che, abbandonata in genere dai rinascimentali e dai neoclassici, è stata ripresa dagli artisti operanti dopo la Rivoluzione francese.

Dal vedutismo al cubismo allo spazialismo, con parentesi dedicate alla pop-art ed alla op-art oltre 100 opere raccontano gli anni decisivi del mutamento artistico tra '800 e '900 sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello "linguistico". La mostra si snoda attraverso un percorso scientifico che vuole mettere in luce, nei propri tratti fondamentali, la genesi dei movimenti artistici nazionali ed internazionali. Nucleo centrale, oltre ai Post-Fiamminghi, i Grandi come Zandomenighi, Ciardi, Picasso, Kokoscha i quali, partendo dal figurativo e dall'analitico, hanno ritrovato un certo equilibrio nell'uso del colore per proseguire con ricerche personali di forte impatto per il futuro dell'Arte. Una sezione specifica viene poi dedicata agli esponenti del Futurismo (che nel Veneto trovò terreno estremamente fertile) del romano "Gruppo Forma 1", naturale conclusione degli influssi derivati dai grandi Maestri del primo '900, al recente gruppo della Transavanguardia ed agli artisti più in voga dell'ultima generazione veneta e ad autori nazionali quali Nespolo, Nunziante, Baretta, Sismonda, Gas e altri. Due sezioni sono dedicate a Luigi Spazzapan e Virgilio Guidi.

## **TORINO - Museo Regionale di Scienze Naturali SILVIO VIGLIATURO - HELP!**

*A partire da venerdì 25 maggio e fino al primo luglio, il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino ospita un'importante mostra che raccoglie le ultime creazioni dell'artista e maestro del vetro Silvio Vigliaturo. Il percorso, ideato da Vigliaturo appositamente per l'occasione, insieme ai curatori Cinzia Folcarelli e Andrea Rodi, si snoda alla stregua di una narrazione suddivisa in racconti fortemente connessi gli uni agli altri. Ogni storia è rappresentata da una suggestiva installazione in cui scultura in vetro e dipinto diventano un tutt'uno, trovando nel segno marcato e sinuoso e nei magistrali accostamenti cromatici, tipici dell'artista, la loro comune origine.*

*Le venticinque opere che compongono la mostra, tra dipinti di grandi dimensioni e sculture in vetro di oltre due metri d'altezza, rappresentano ciascuna una risposta sempre e solo parziale alla crisi che sta colpendo l'Occidente e che, per Vigliaturo, non è soltanto economica, ma ha un forte corrispettivo morale nella nichilistica e relativistica perdita dei valori che contraddistinguono le società postmoderne. Solo se presi nel complesso della mostra che li raccoglie, i singoli suggerimenti artistici si profilano come una soluzione effettiva ai drammi del XXI secolo. La famiglia, nell'esempio ancestrale di Sara e Abramo, come suggerisce l'installazione di quattro sculture Matrimonio bifronte, la natura, rappresentata dal maestoso fico d'india di Mediterraneo, e ancora, la bellezza, ideale che immancabilmente muove il fare artistico di Vigliaturo e che egli restituisce negli incanti cromatici delle sue opere, sono le basi primordiali su cui cominciare a costruire una nuova umanità.*

*La mostra è realizzata in collaborazione con la Galleria Claudio Bottello Contemporary.*

## **FORTE DEI MARMI - Piazza Navari e piazza Dante POWER - SCULTURE DI RICHARD BRIXEL**

Dall'8 giugno al 30 settembre 2012 il centro di Forte dei Marmi accoglie le opere del più famoso artista svedese contemporaneo, Richard Brixel, che presenta per la prima volta in Italia una significativa selezione di sue sculture in bronzo. La mostra – dal titolo “Power” – presenta dodici grandi opere, inserite in due distinte aree del centro di Forte dei Marmi: piazza Angelo Navari, dinanzi al celebre Pontile simbolo balneare della cittadina, ed i giardini all'italiana di piazza Dante Alighieri, nel cuore dell'elegante passeggiata pedonale. Le sculture, provenienti da varie parti d'Europa e riunite appositamente per l'evento a Forte dei Marmi, sono tutte realizzate in Versilia dalla Fonderia d'Arte Massimo Del Chiaro presso la quale Richard Brixel fonde in bronzo le sue creazioni e lavora per lunghi periodi ogni anno.

L'allestimento di piazza Navari propone una suggestiva interazione tra l'arte di Brixel e l'elemento acquatico. Le quattro opere, tutte appartenenti alla serie dei “Filosofi”, sono inserite infatti all'interno delle fontane della piazza e si trovano a poche decine di metri dal mare. Nell'area dei giardini di piazza Dante trovano posto altre otto sculture in bronzo: tre delicate e fiere figure femminili, due figure simbolicamente dedicate al valore della vita e della crescita dell'individuo, altre tre opere che danno vita ad un percorso di riflessione sui temi del potere, del conflitto e della speranza che si chiude con un omaggio alle vittime di tutte le guerre.

Il titolo della mostra – “Power”, mutuato da quello di una delle opere esposte – catalizza l'attenzione sul concetto di potere: del pensiero e della ragione nel caso dei Filosofi; della forza morale nelle figure femminili di piazza Dante; della forza vitale che muove le creature di generazione in generazione; della brutalità e della caduta, della speranza e della rinascita nelle tre opere che chiudono la rassegna. Nel bronzo tutto ciò è tradotto con intensità di volumi e ricchezza plastica delle superfici, con esuberanza di movimenti, spinte e direzioni che spesso sfiorano i limiti delle leggi fisiche

## **PORDENONE ITALO ZANNIER La sfida della Fotografia**

Pordenone celebra il grande storico e critico della fotografia, a sua volta fotografo, di origini spilimberghesi, Italo Zannier, in occasione del suo ottantesimo compleanno.

E lo fa con una mostra - promossa e organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Pordenone con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e della Provincia di Pordenone unitamente al sostegno della Bcc Pordenonese – che si inaugura sabato 26 maggio, presenti i curatori Italo Zannier e Denis Curti, negli Spazi Espositivi di via Bertossi, polo di PARCo dedicato alla fotografia al design e al fumetto.

L'esposizione “Italo Zannier. La sfida della Fotografia. Un inedito racconto per immagini” è strutturata come un percorso didattico per comprendere gli sviluppi e l'evoluzione della fotografia. In mostra ci saranno oltre trecento preziose fotografie e una cinquantina d'importanti volumi provenienti dalla nuova collezione di Italo Zannier, punto di riferimento sia a livello nazionale che internazionale, che attraversano l'evoluzione tecnologica, espressiva e culturale della fotografia dalle sue origini (1839) ai giorni nostri.

\*\*\*\*\*

## **BOLOGNA - Galleria L'Ariete PAOLA MARTELLI**

**Paola Martelli si confronta con il design. Esposta per la prima volta presso la Galleria L'Ariete Arte-contemporanea, dal 23 maggio al 23 giugno, la collezione di oggetti e mobili tratti dalle opere dell'artista nell'ambito di un progetto a cura di Rodolfo Bertozzi. In dialogo con gli oggetti, le opere originali realizzate in plexiglas con cromatismi accesi di gusto neopop.**

**Attiva fin dagli anni Cinquanta, per realizzare le sue opere Paola Martelli ha utilizzato diversi materiali: olii e tempere su tela, ferro, bronzo, oro e plexiglas. Il suo metalinguaggio è diretto, la sua arte immediata, portatrice di un'estetica raffinata, ironica, ricca di stimoli e suggestioni.**

**LOVERE - Atelier del Tadini**  
**MOVIMENTO MADÍ. UNA GEOMETRIA OLTRE LE REGOLE**  
**La corrente artistica ben rappresentata nella mostra bergamasca**

La mostra in programmazione all'Atelier del Tadini si prefigge di far scoprire al pubblico un movimento artistico che, oltre a rappresentare un caso unico nella storia dell'arte per longevità (esiste da sessantasei anni), risulta essere estremamente interessante in virtù delle vicende che ne hanno caratterizzato il percorso fino ad oggi.

Il Movimento Madi è stato fondato a Buenos Aires nel 1946 da Carmelo Arden Quin e da altri artisti che già avevano collaborato alla rivista "Arturo" nel 1944, in pieno periodo peronista, spinti dal desiderio di modificare la tradizionale concezione del quadro. Si tratta dell'avanzato traguardo raggiunto dall'arte aniconica dopo il Concretismo ed il Costruttivismo, che inizialmente ha coinvolto gli artisti latino-americani e negli anni cinquanta, con l'avvenuto trasferimento a Parigi del suo fondatore, un folto numero di artisti europei.

Fin dall'inizio, gli artisti Madi si prefiggevano, con l'introduzione della poligonalità, sia accorpando diverse superfici dipinte, sia abolendo la cornice, la distruzione di tutti i condizionamenti e limiti imposti dalla tradizione geometrica, chiusa nei quattro angoli retti del supporto tradizionale del piano, dando un ulteriore sviluppo alle intuizioni di alcuni pionieri costruttivisti di inizio secolo e concretizzando un vero e proprio cambiamento. Oggi il movimento Madi conta circa sessanta artisti distribuiti nei vari gruppi presenti in Argentina, Belgio, Francia, Germania, Italia, Stati Uniti, Ungheria, Venezuela e singole entità in Giappone, Inghilterra, Slovacchia, Spagna, Svezia e Olanda (tutti in stretto collegamento fra di loro). Essi, con il loro operare danno un'attuale ed originale testimonianza di come il Madi continui ad essere pensiero, sperimentazione, invenzione, una condizione di coscienza e conoscenza, rielaborazione di tecniche tradizionali e ricerca stimolante di forme e materiali nuovi, in rapporto con gli sviluppi della società contemporanea, che ha provocato una reazione critica inizialmente caratterizzata da momenti di perplessità, inevitabile per cambiamenti incisivi e dirompenti, ma che ha comunque finito per riconoscere al movimento la rigerosità della ricerca e la validità dei risultati.

La mostra all'Atelier del Tadini propone opere di Carmelo Arden Quin, Angelo Giuseppe Bertolio, Dominique Binet, Bolivar, Gaël Bourmaud, Jean Branchet, Jean Charasse, Elisabetta Cornolò, Franco Cortese, Marian Drugda, Mirella Forlivesi, Reale F. Frangi, Joël Froment, Aldo Fulchignoni, Yumiko Kimura, Alberto Lombardi, Gino Luggi, Enea Mancino, Jaidlo Marinho, Vincenzo Mascia, Renato Milo, Giuseppe Minoretti, Mitsouko Mori, Judith Nem's, Gianfranco Nicolato, Antonio Perrottelli, Marta Pilone, Gaetano Pinna, Giuseppe Rosa, Albert Rubens, János Szász Saxon, Philippe Vacher, Piergiorgio Zangara

Organizzata dalla Galleria Marelia arte moderna e contemporanea di Bergamo con la collaborazione dell'Accademia Tadini di Lovere, la mostra si avvale del sostegno della Fondazione Credito Bergamasco.

A completamento dell'esposizione il catalogo con prefazione di Angelo Piazzoli (curatore e Segretario Generale del Credito Bergamasco e della Fondazione Creberg) e testo introduttivo di Paola Silvia Ubiali (curatrice).

La mostra sarà aperta al pubblico dal 24 giugno al 26 agosto.

**TREVISO - CASA DEI CARRARESI**  
**MOSTRA COLLETTIVA INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA**

**Dal 9 al 24 giugno, Ca' dei Carraresi apre i battenti all'arte contemporanea internazionale. 70 artisti provenienti da tutto il mondo esporranno nell'intricato labirinto del palazzo medievale. 18 sale espositive disseminate sui due piani nobili dell'edificio si riempiranno di opere pittoriche, installazioni, video, sculture e proiezioni. Tutto, rigorosamente, contemporaneo.**

**Dopo il buon esito della scorsa edizione, il gruppo "Artika Eventi" propone questo secondo appuntamento in l'arte di oggi diventa protagonista, presentando una selezione, attuata dal curatore Daniel Buso, di artisti emergenti e maestri del panorama artistico contemporaneo.**

**MILANO**  
**Chie Art Gallery**  
**"SOGNO E FOLLIA"**

**L'esposizione vuole riprendere le tematiche della corrente surrealista rappresentando la liberazione delle potenzialità immaginative dell'inconscio, quella parte di noi che emerge durante i sogni, per il raggiungimento di uno stato conoscitivo che va "oltre" la realtà in cui veglia e sogno sono entrambe presenti e si conciliano in modo armonico e profondo.**

**Il surrealismo, difatti, rende fondamentale il ruolo del sogno, che scava nel profondo dell'animo umano, e anche quello dell'inconscio in stato di veglia che porta alla scoperta, di una totale libertà artistica espressiva. I sei artisti (Carlo Trevisan - Christos Giannopoulos - Giovanna Lonigo - Hannah Elisabeth Walstra Hogeboom - Irene Carlevale - Michele Cannò) adeguano questi argomenti per raffigurare i loro più intimi pensieri che danno accesso a ciò che sta oltre il visibile.**

Direttore  
**FABRIZIO DE SANTIS**  
 Segretaria di redazione  
*Gabriella Ravaglia*  
 Direzione, redazione  
 Via Grumello 45  
 24127 Bergamo  
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

Editore  
**FDESIGN**  
 Via Grumello, 45  
 24127 Bergamo  
*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**ROMA - Studio Arte Fuori Centro**  
**PAOLO GOBBI**  
**IMPONDERABILI PRESENZE**

Dal 5 al 22 giugno presso lo Studio Arte Fuori Centro è allestita la mostra "Imponderabili presenze", personale di Paolo Gobbi.

La mostra è l'ultimo appuntamento di Molto rumore per nulla, ciclo di approfondimento, ideato dal critico Loredana Rea con l'intento di riflettere sul ruolo dell'arte. Mai come in questi ultimi mesi, proprio mentre mutano profondamente i rapporti tra esperienze artistiche, pubblico e mercato, ci si interroga con nuovo vigore sul suo valore, sul suo campo d'azione e la sua funzione in una società fondata sulla contraddittoria necessità di apparire in conformità ai criteri imposti da pochi, al punto che sempre più spesso il dover essere è sempre più importante dell'essere.

Nell'arco di tempo compreso tra febbraio e giugno sei artisti – Paolo Gobbi, Stefano Giovannone, Maria Pia Daidone, Patrizia Molinari, Franca Bernardi, Gabriella Di Trani – differenti per formazione e scelte operative, si confrontano per evidenziare l'importanza di una pratica di continuo e ricercato sconfinamento, strettamente connessa alle metodologie di lavoro e agli strumenti di espressione. Quello proposto è dunque un percorso caratterizzato da un'articolazione complessa, con il proposito di offrire al pubblico un'ipotesi di lettura capace di lasciare emergere una sintesi tra modalità esecutive ed esiti formali maturati in ambienti culturali diversi, senza però proporre uno schema concettuale, inevitabilmente inadeguato per contenere non solo le singole problematicità degli assunti, ma anche la molteplicità formale dei risultati.

Per Fuori Centro Paolo Gobbi propone un'ulteriore riflessione sugli strumenti del fare arte e sulla loro complessa riduzione. Lo spazio della galleria si presenta in apparenza vuoto, mentre in realtà migliaia di piccoli segni affiorano dalla superficie perimetrale. Sono tracce quasi impercettibili che l'artista ha disseminato sulle pareti bianche.

I segni si presentano come una sorta di elementare alfabeto fatto di immagini semplificate, fino quasi a diventare schemi minimali, che combinandosi conducono oltre la familiarità delle cose, al di là del visibile verso una dimensione i cui a dominare è il desiderio di confrontarsi con l'infinito.

L'artista ha rinunciato al colore, affidandosi al bianco e alla mina d'argento, per materializzare gli esiti estremi di un linguaggio completamente costruito sulla sottrazione, sulla riduzione di se stesso fino quasi a raggiungere il vuoto, che non è il luogo dell'assenza ma luogo gravido di presenze, che solo nell'imponderabilità dei segni hanno la possibilità di rendersi manifeste.

**TIRANO (SO) - Palazzo Foppoli**  
**SEGNO+RITMO+SCRITTURA. CARTE E LIBRI**  
**FUTURISTI DELLA BIBLIOTECA DI TIRANO**

Il Futurismo non ha lasciato in eredità solo una copiosa produzione pittorica, scultorea e architettonica dagli esiti straordinariamente innovativi, ma anche un eccezionale patrimonio editoriale di libri e documenti.

Per valorizzare l'importanza dell'editoria futurista il Comune di Tirano promuove la mostra Segno+Ritmo+Scrittura. Da Marinetti a Boccioni, da Palazzeschi a Depero. Carte e libri futuristi della Biblioteca "Arcari" di Tirano, in programma dal 5 maggio al 24 giugno 2012, presso Palazzo Foppoli, piazzetta M. Quadrio a Tirano.

Nella mostra, curata da Paolo Sacchini, il pubblico potrà ammirare per la prima volta raccolti insieme i libri e i documenti della vasta collezione futurista conservata presso la Biblioteca "Paolo e Paola Maria Arcari" di Tirano. Nel complesso la Collezione futurista di Tirano comprende sessanta volumi tra i quali autentiche pietre miliari della letteratura e dell'editoria del XX secolo, molti dei quali con dedica autografa, cui si aggiungono alcune riviste, come l'importantissimo numero di «Poesia» che celebra ufficialmente la nascita del movimento marinettiano, e numerosi documenti di vario tipo quali manifesti e volantini originali, una cinquantina di lettere e cartoline di autori futuristi, articoli d'epoca ed altro ancora.

Tra i 'tesori' della Collezione si contano: la prima edizione del marinettiano Mafarka il futurista, romanzo del 1910 ritirato dal commercio per oltraggio al pudore, e oggi normalmente conosciuto nell'edizione "emendata" del 1920; il testo di Umberto Boccioni Pittura scultura futurista, presente a Tirano addirittura in due copie; i soli due volumi futuristi di Aldo Palazzeschi, L'incendiario e Il codice di Perelà; le Liriche radiofoniche di Depero; il sorprendente Guerrapittura di Carrà, le Poesie elettriche di Govoni; L'ellisse e la spirale di Buzzi; i romanzi di Benedetta, Le forze umane, Viaggio di Gararà e Astra e il sottomarino e molti altri volumi di letterati e artisti come Auro d'Alba, Cavacchioli, Farfa, Folgore, Masnata, Soffici. La parte più consistente proviene dal lascito della tiranese Maria Pievani, che negli anni Settanta ha donato al paese natale le biblioteche costruite dal marito Paolo Arcari e dalla figlia Paola Maria, per un totale di circa 16.000 libri, oltre all'archivio della corrispondenza indirizzata all'Arcari. Un secondo nucleo di volumi futuristi è stato invece acquisito attraverso la donazione di Luigi Bracchi, pittore tiranese marito dell'artista futurista Regina, che lasciò al Comune di Tirano la propria biblioteca casalinga. Infine, completano la collezione alcuni libri provenienti dal lascito del bibliofilo Italo Vittorio Lambertenghi, che integrano i due fondi di maggior rilievo.

La mostra è articolata in quattro sezioni. La prima sezione è dedicata al decennio che precede immediatamente la nascita del Futurismo e si apre con La conquête des étoiles (1902). La seconda sezione, che inizia con lo storico numero di «Poesia», esamina l'evoluzione del movimento nei suoi primi undici anni di vita, durante i quali il Futurismo esplose con tutto il suo vigore polemico, gettando le basi per gli sviluppi dei successivi vent'anni.

La terza sezione approfondisce gli svolgimenti del Futurismo nel corso degli anni Venti, durante i quali il movimento si riorganizza su basi sempre più solide e i modi della letteratura futurista si fanno più cauti, determinando un ritorno almeno parziale alla sintassi e alle regole infrante dai volumi del decennio precedente. La quarta ed ultima sezione indaga la fase conclusiva del Futurismo, dall'inizio degli anni Trenta sino alla scomparsa di Marinetti nel 1944. La mostra si chiude con una tesi di laurea sul Futurismo discussa nel 1942 presso l'Università di Friburgo su proposta di Arcari.

**SOLIGHETTO PIEVE DI SOLIGO (TV) - Villa Brandolini**  
**FOLLINA (TV) - Antico Lanificio Andretta**  
**F\$ - UN'IDEA DI FOTOGRAFIA**

Dopo il successo dello scorso anno, la Fondazione Francesco Fabbrì promuove la seconda edizione del suo festival dedicato alla fotografia moderna e contemporanea nelle sedi di Villa Brandolini a Solighetto di Pieve di Soligo e nell'Antico Lanificio Andretta a Follina, nel cuore delle colline trevigiane.

Dal 10 giugno al 16 settembre andranno di scena sei mostre che spazieranno dalla fotografia di fine Ottocento fino alle ricerche legate alla contemporaneità; inoltre ci saranno vari collaterali con incontri, presentazioni di libri e workshop fotografici. Il progetto, F4\_ un'idea di fotografia, è curato da Carlo Sala e si avvale della collaborazione del Comune di Pieve di Soligo e di Follina; patrocinato da Provincia di Treviso e Regione del Veneto che lo hanno inserito nel circuito di manifestazioni regionali RetEventi Cultura Veneto.

Il tema dominante di questa edizione sono i paesaggi identitari e culturali, declinato secondo l'opera di maestri della modernità, protagonisti dell'arte contemporanea e autori emergenti. Il primo evento espositivo del festival è "Assenza di soggetto", mostra che mette in relazione il grande fotografo moderno August Sander con il contemporaneo Michael Somoroff. In mostra la celebre serie Ritratti del Ventesimo secolo con cui Sander ha saputo figurare i tratti caratteristici di un'epoca attraverso le sembianze degli abitanti della repubblica di Weimar. Michael Somoroff ha voluto interpretare a livello fotografico e video l'opera di Sander, lavorando in post-produzione sui lavori storici, cancellando digitalmente le figure narrate. È un lavoro concettuale, ma anche umanista, che vuole giungere all'essenza dei luoghi ed all'intrinseco rapporto tra la presenza antropica ed il paesaggio. Un'azione all'apparenza arbitraria, ma che denota come Somoroff abbia intimamente compreso la lezione del tedesco, che non si voleva limitare ad un semplice ritrattismo, comune a parte della fotografia dell'epoca. La mostra è curata da Julian Sander e Diana Edkins.

La seconda rassegna "L'uomo e la terra. Luci e ombre" è dedicata al fotografo contemporaneo Edward Burtynsky e curata da curata da Enrica Viganò con Carlo Sala. L'autore canadese si è sempre confrontato con la natura in trasformazione e in particolare con l'effetto del progresso sul paesaggio. Le sue immagini raccontano dello sfruttamento delle risorse del pianeta, restituendo un paesaggio trasformato e ferito. Le circa trenta opere di grandi dimensioni esposte nella mostra presentano luoghi dal valore emblematico, luoghi lontani tra loro come gli Stati Uniti, la Cina, il Canada o il Bangladesh divengono teatro delle medesime problematiche universali.

Nella mostra "Emma Ciardi. L'opera fotografica tra Venezia e Refrontolo", curata da Carlo Sala, per la prima volta viene svelata la sua attività di fotografa grazie alle immagini provenienti dal Fondo Pasinetti del CISVe di Venezia. La fotografia di Emma Ciardi non può essere vista come una semplice attività strumentale alla ricerca pittorica. Accanto ad alcuni scatti prettamente documentativi, vi sono immagini in cui l'autrice tenta di utilizzare le funzionalità di questo mezzo avvicinandoli alla sua poetica di pittrice. Il percorso composto da trenta lavori, si esplica attraverso tre tematiche portanti: le visioni della città di Venezia, gli scatti dei giardini, gli scatti realizzati a Refrontolo, paese della campagna trevigiana dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita.

L'intervento di Cristina Treppo, intitolato Lo stato incerto delle cose, chiude le esposizioni a Villa Brandolini. L'artista lavorerà con delle opere ibride, realizzando delle installazioni site specific che contempleranno in esse l'immagine fotografica. Le sembianze di oggetti quotidiani perdono nel suo lavoro la loro valenza funzionale, divenendo simulacri evidenti per la costruzione in senso evocativo di una memoria collettiva.

Il percorso espositivo della seconda edizione di F4 prosegue nei suggestivi spazi espositivi del Lanificio Andretta a Follina, attraverso l'opera di due autori contemporanei italiani della scena emergente: Michele Cera, che con la serie di scatti "Dust" documenta il peculiare volto dell'Albania odierna, e Massimo Sordi, autore profondamente legato all'India, che rivela con le sue fotografie la complessità di questa nazione

**PRATO - Centro Luigi Pecci**  
**MOVING IMAGE IN CHINA**  
**Vent'anni di video arte cinese**

*Il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato in collaborazione con il Minsheng Art Museum di Shanghai presenta fino al 29 luglio la prima grande mostra sulla storia della video arte cinese: Moving Image in China 1988 - 2011. Una selezione di oltre quaranta opere che ne raccontano la nascita e gli sviluppi, dal primo video realizzato da Zhang Peili a fine anni Ottanta, fino a una delle ultime grandi produzioni della star internazionale Yang Fudong.*

*Sono trascorsi quasi cinquant'anni da quando in Occidente apparvero le prime sperimentazioni attorno al video e oggi, di fatto, è uno tra i tanti medium utilizzati dagli artisti. Una situazione ben diversa è presente in Cina, dove la possibilità di utilizzare la tecnologia video è un fenomeno relativamente recente con non più di venticinque anni di storia.*

*Ancora oggi il dibattito sul concetto di video arte è per gli artisti cinesi una questione chiave e, come dichiara il titolo della mostra, si allarga all'immagine in movimento perché, da subito, la ricerca si è confrontata con i linguaggi sempre più maturi messi a disposizione dalle nuove tecnologie (animazione, digital art, ecc).*

*Moving Image in China 1988 -2011 propone al pubblico occidentale un percorso inedito attraverso i lavori dei maggiori video artisti tra cui, oltre ai già citati Zhang Peili e Yang Fudong, Cao Fei, Qiu Zhijie, Wang Jianwei. Più in generale, presenta l'affermazione dei nuovi media con un'inclinazione forte verso la poesia, tipico di questa cultura, e ipotizza possibili direzioni future con la presenza dei più giovani rappresentanti di questo genere come Lu Yang, Chen Zhou, Wang Sishun. La mostra, curata da He Juxing, Guo Xiaoyan, Zhou Tiehai e Marco Bazzini si divide in quattro sezioni che ripercorrono lo sviluppo della video arte cinese dalla fine degli anni '80 fino ad oggi, proponendosi come una delle mostre più esaustive e sistematiche su questo fenomeno.*

**MENDRISIO (CH) - Museo d'Arte Mendrisio  
DE PISIS E MONTALE.  
“LE OCCASIONI” TRA POESIA E PITTURA**

«In linea di principio non siamo tra coloro che diffidano dei pittori che scrivono o dei letterati che dipingono». Le parole di Eugenio Montale in una recensione sul “Corriere della Sera” nel 1954 per la ristampa del volume di Poesie di Filippo de Pisis (Vallecchi, 1954), rappresentano il punto di partenza per una riflessione sui rapporti tra la pittura di Filippo de Pisis e la poesia di Eugenio Montale o tra la poesia del pittore e la pittura del poeta. I due, coetanei del 1896, si conobbero nel 1920, a Genova, e da allora in poi mantennero rapporti d'amicizia, scandita negli anni da attestazioni di reciproca stima.

La mostra, a cura di Paolo Campiglio, in collaborazione con l'Associazione Filippo de Pisis e il Museo d'arte Mendrisio, presenta circa 50 opere di de Pisis, tra olii su tela e chine acquerellate, e circa 40 carte dipinte e incise di Montale, in un percorso che si sviluppa per alcune principali aree tematiche: il paesaggio mediterraneo e il rapporto con gli elementi naturali, la poetica dell'oggetto e la reificazione dell'io, il motivo degli uccelli impagliati o degli animali tragici, il ritratto come presenza evanescente, la città.

Gli anni e il clima sono quelli degli Ossi di seppia e delle Occasioni di Montale. Spunto iniziale e perno dell'esposizione è l'opera Il beccaccino (1932) di De Pisis, il quadro regalato a Montale nel 1940 per ringraziare il poeta dell'epigramma a lui dedicato nella prima edizione delle Occasioni (1939). Emblema di un rapporto giovanile con gli elementi naturali ferraresi sono i fogli dell'Erbario di de Pisis, provenienti dal Museo Botanico dell'Università di Padova, raccolti nel 1917. La mostra presenta una serie delle note nature morte marine di de Pisis, quali Natura morta marina (1927) o Natura morta marina con guanto (1927). Tra le nature morte in interni con gli oggetti più vari (la boccetta di inchiostro, il ventaglio, la scatola di fiammiferi) spiccano opere come Natura morta (1930), Uccelli impagliati (1947) o Il ventaglio cinese (1947). Emblematiche dell'ultimo periodo dell'artista sono inoltre alcune opere provenienti dalla Collezione della Galleria d'arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, come La rosa nella bottiglia (1950) ove i soggetti ricorrenti nelle nature morte appaiono quasi “sbiancati” da una luce abbacinante.

In dialogo con le opere pittoriche di de Pisis la selezione di opere pittoriche e grafiche di Montale: dai primi paesaggi “dell'anima”, alla serie dedicata all'Upupa, fra documenti e autografi provenienti dal Fondo Montale del Centro Manoscritti dell'Università di Pavia oltre che da cari amici del poeta, ai quali regalava le sue piccole carte dipinte con – tra l'altro – resti di caffè, rossetto, dentifricio, mozziconi di sigarette....

Il grande poeta italiano cominciò a dipingere con continuità a partire dal 1945 dopo aver appreso i rudimenti dai pittori Raffaele De Grada e Guido Peyron. Dagli olii passò presto alle opere su carte di piccole dimensioni (eseguite con pastelli e “materiali di fortuna”). Definì giocosamente la sua opera pittorica, cui era molto affezionato, «una sintesi tra de Pisis e Morandi», attestato di stima per due artisti di cui possedeva, nel caso di de Pisis, più di un'opera in collezione. Completa la mostra un esaustivo apparato documentario, arricchito da rare edizioni delle primeraccolte liriche del poeta a fianco dei libri di poesie o con illustrazioni di de Pisis. (Fino al 26 agosto).

**TREZZO SULL'ADDA (MI) - Castello Visconteo  
FAUSTA DOSSI e STEFANO SODDU  
SCULTURE E DIPINTI  
3 giugno - 1 luglio**

**ROMA - Il Polittico  
SIMONE PICCIONI  
UNA IRREQUIETEZZA VAPOROSA  
31 maggio - 30 giugno**

**ROMA  
Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea**

**WARHOL: HEADLINES  
a cura di  
Molly Donovan**

**GRANDI NUCLEI  
D'ARTE MODERNA 3  
a cura di  
Massimo Mininni**

**ENNIO TAMBURI  
SEMPLICE COMPLESSO  
a cura di  
Maria Giuseppina Di Monte**

**12 giugno – 9 settembre**

-----

**BERGAMO  
GAMEC**

**Spazio ParolaImmagine  
GIANFRANCO BONETTI  
INCISIONI  
La donazione**

**Spazio Caleidoscopio  
GIULIO VITO MUSITELLI  
RITRATTI DI FAMIGLIA**

**6 giugno - 1 luglio**

-----

**CATANZARO  
MARCA**

**GLORY III  
IL PRIMO CIELO  
di Pietro Fortuna  
7 giugno - 3 luglio**

**EVAN PENNY  
SCULTURE  
fino al 30 giugno**

**Proclamazione vincitore  
International Artist  
Residency**

**BRESCIA - Galleria Maurer Zilioli  
4 PADOVANI - 1 TORINESE  
Il gioiello italiano contemporaneo**

La Galleria Maurer Zilioli dedica una mostra al gioiello italiano contemporaneo di ricerca artistica a dimostrazione che il tema appartiene ormai indubbiamente al panorama internazionale delle arti.

Il percorso artistico di Babetto, Pasquale, Visintin e Zanella iniziò sulle tracce del Maestro Mario Pinton al noto Istituto d'Arte Pietro Selvatico di Padova. Da allora, dopo gli anni sessanta e settanta, ognuno ha scelto la sua strada individuale sempre radicata nella particolare atmosfera che li unisce, chiamata tante volte la "Scuola di Padova", che, in verità, dipende da personaggi singoli che la coltivano, la fanno crescere e la esportano in tutto il mondo.

Giampaolo Babetto opera tra oreficeria, argenteria e design d'arredo, sviluppando un linguaggio estetico basato su pochi elementi di carattere geometrico che gli permette nello stesso tempo la loro irritazione e la loro interpretazione drammatica.

Renzo Pasquale, anch'esso fedele al messaggio originale padovano della formula geometrica, si distingue per la sua straordinaria applicazione delle pietre, in cui cattura l'anima del tempo, la trasparenza dello spazio, la poesia del pensiero.

Graziano Visintin combina l'oro con il gesto pittorico trasformando la superficie preziosa in un campo per interventi informali, manipolando con niello e pigmenti la brillante nobiltà della materia e moltiplicandone così la sua "raison de vivre".

Annamaria Zanella ha abbandonato ogni idea di classicità, scoprendo e rivelando la magia della materia povera classificandola lussuosa. Solo un tale gioiello artistico può possedere questa trasgressività e mettere in discussione e in dialogo i parametri del discorso tra gioiello profano e arte.

La mostra sarà completata dalla presenza del Grandseigneur nel gioiello d'arte contemporaneo in Italia: Bruno Martinazzi, giovane ottantottenne, Torinese e illustre solitario nel paesaggio italico, scultore, orafo, autore di un complesso percorso artistico-filosofico. Le sue opere – sempre ispirate dal profondo studio di scrittori storici e antichi filosofi – mirano ad esprimere la ricerca eterna dell'uomo per rendere visibile l'invisibile – l'idea, la verità, la creazione, la bellezza.

La mostra, aperta al pubblico dal 9 al 30 giugno, include delicatissimi disegni e oggetti in ceramica.

\*\*\*\*\*

**BARLETTA - Palazzo Marra/Pinacoteca Giuseppe De Nittis  
L'ODORE DELLA LUCE. - IL MONDO FEMMINILE  
NELLA PITTURA DELL' 800 E DEL PRIMO '900**

L'odore della luce è quello che si espande in un campo di fieno appena tagliato, in un giardino dove le lame del sole illuminano l'humus del sottobosco, nell'afrore dolce del gelsomino estivo.

E' la sensazione che promana da una certa pittura a cavallo del secolo, ancora legata ai canoni macchiaioli ma già proiettata verso il nuovo del dopoguerra. La luce che illumina l'olfatto è una splendida sinestesia, un caso di intersensorialità «indotta», che gioca sull'idea che dai prati, dai campi e dai giardini delle opere della mostra emanino luci odorose e profumi luminosi. Tanto più splendida la sinestesia per il fatto che quella luce odorosa illumina e avvolge figure femminili anch'esse profumate di luce e illuminate di odori.

Una pittura, quella indagata in "L'odore della luce" (dal 4 maggio al 19 agosto a Palazzo Marra, sede della Pinacoteca De Nittis di Barletta), che ha due co-protagoniste: la donna e la natura, ad occupare una scena fatta di quotidiana straordinarietà, sullo sfondo di nuove certezze, in decenni destinati a cambiare il mondo e ad assistere al nuovo ruolo che in esso si vanno conquistando le donne. Anche in quell'universo apparente immutabile che è la società contadina, tanto al sud quanto al nord del nostro Paese.

Non a caso Emanuela Angiuli ha scelto per questa affascinante esposizione di aprire un focus sul "Mondo femminile nella pittura dell'Ottocento e del primo Novecento", in Italia. Qui risalta la descrizione profondamente evocativa ed emozionale della piccola borghesia della provincia italiana e del mondo contadino. Lungo le quattro sezioni tematiche: sentimenti, i lavori del giorno, prati e giardini, confidenze, passa, come in un fil d'atmosfera, l'altra metà del mondo, una metà che, forse per la prima volta, è veramente consapevole del suo contare, della fine di una millenaria subalternità.

Nelle sale della Pinacoteca De Nittis a Palazzo Marra gli artisti raccontano, spesso con sensibilità confidenziale come in un palinsesto figurativo, i loro momenti più personali ed intimi: l'adolescenza, il lavoro, le ritualità dei sentimenti.

A partire dalle donne, l'osservazione invade inevitabilmente vari campi di interesse storico, letterario ma anche demotanoantropologico e sociale. La pittura si fa registro della conoscenza degli usi e costumi delle tradizioni locali mediante una molteplicità di linguaggi che interferendo col vivere quotidiano, offrono la qualità di un complesso e variegato territorio culturale.

Accade che il rigido realismo cede il passo al gioco delle impressioni per cogliere in tempo reale la fuggevole vibrazione di una luce o di un colore, fino a condurre l'euforia emotiva instillata nelle figure, ai linguaggi del simbolismo. La particolarità della rassegna, infatti, sta nella ricca stagione della cultura figurativa italiana tra il XIX e il XX secolo, capace di dialogare con molte correnti pittoriche, dalla napoletana Scuola di Posillipo ai macchiaioli toscani.

**MILANO - Grattacielo Pirelli**  
**IL MITO DEL VERO 2012 | APOKALIPS**  
 Non catastrofe ma glorificazione della figurazione

2012, quindi, Apocalisse. Non tanto come catastrofe e dramma ma più profondamente quale manifestazione di verità, quale radice della comunicazione, origine della visione, glorificazione della figurazione.

Apocalisse sociale ed ambientale, economica, esistenziale, solitaria. Rivellazione metaforica e corporale, simbolica, ironica, buffa. Quindi ritorno alla pittura narrativa ricca di idee, e alla performance plastica, carica di simboli e significati. Come i Libri Bianchi di Lorenzo Perrone, la ceroplastica di Paola Nizzoli e le porte di Stefania Pennacchio.

Un'indagine artistica con 36 artisti e più di 40 opere inedite, la maggior parte delle quali recenti o recentissime, pensate ad hoc per Apokalips, di vario formato e differente tecnica e stile, ripartendo da una nuova traduzione dal greco del Libro di Giovanni, sintesi di tutte le Sacre Scritture e densissimo di immagini e immaginari. La mostra è arricchita, grazie alla collaborazione con Temple M. Franciosi e Aldo Ramazzotti, dalla preziosa copia anastatica di Cosimo Panini della Bibbia di Borso d'Este (1461), salvata e venerata da Treccani, capolavoro assoluto che oggi sembra una irresistibile graphic novel nelle sue essenziali ma eloquenti miniature. All'ingresso dello spazio espositivo, un video realizzato da HAL9000 Haldeterminazione dedicato al Cenacolo di Leonardo, mette in evidenza dettagli del capolavoro in dialogo con citazioni del libro dell'Apocalisse di Giovanni.

Il catalogo si arricchisce di approfondimenti culturali con gli interventi scritti di Franco Baldini, psicanalista, direttore scientifico della Scuola di Psicanalisi Freudiana, che si è anche occupato di ermeneutica dell'arte con lavori su Botticelli, Guercino, Poussin e altri; Davide Liccione, psicologo e psicoterapeuta, Direttore della Scuola Lombarda di Psicoterapia cognitiva neuropsicologica, Aldo Pioli, critico e iconosofa, e Andrea Aromatico, giornalista, scrittore e studioso di saperi esoterici.

La mostra, a cura di Giacomo Maria Prati, propone opere di Dario Arcidiacono, Angelo Barile, Daniela Benedetti, Alberto Bertoldi, Alfonso Bonavita, Alessandro Bulgarini, Saturno Buttò, Gianluca Capozzi, Felipe Cardena, Maurizio Carriero, Daniela Cavallo, Tiziana Cera Rosco, David Dalla Venezia, Antonio De Luca, Paolo Dell'Aquila, Fulvio Di Piazza, Vittorio Emanuele, Ugo Levita, Anna Madia, Gian Ruggero Manzoni, Claudio Monnini, Nicola Nannini, Paola Nizzoli Desiderato, Claudio Onorato, Simone Pellegrini, Stefania Pennacchio, Lorenzo Perrone, Enrico Robusti, Marco Nereo Rotelli, Alessandro Russo, Doriano Scazzosi, Roberta Serenari, Dino Valls, Nicola Verlatto, Conor Walton, Andrea Zucchi.

La rassegna sarà aperta al pubblico al 13 giugno al 27 luglio.

Sarà questa anche l'occasione per un'esperienza unica: conoscere un gioiello dell'arte rinascimentale italiana: la Bibbia di Borso d'Este.

La Bibbia, voluta dal Duca Borso d'Este per esaltare la magnificenza della Casa d'Este, e realizzata tra il 1455 e il 1461 da Taddeo Crivelli e Franco dei Russi, con la collaborazione di altri miniaturisti ferraresi, consta di 606 fogli miniati raccolti in due preziosi volumi. Utilizza per quei tempi un linguaggio moderno, superando gli stilemi tardo-gotici e facendo proprie le novità del Rinascimento toscano e della pittura fiamminga. I preziosi fregi e le innumerevoli miniature di raffinata eleganza, accompagnate da imprese ed emblemi degli Estensi, ne fanno un capolavoro senza precedenti. La Bibbia di Borso giunge a Modena nel 1598 allorché la corte estense vi si trasferì da Ferrara, e rimase patrimonio di Casa d'Este fino a quando l'ultima proprietaria, la principessa Zita d'Asburgo, la mise in vendita presso un antiquario parigino. Il prezioso codice fu acquistato nel 1923 da Giovanni Treccani e da lui donato allo Stato italiano. La "Bibla bèla" ritornò così a Modena dove attualmente è custodita presso la Biblioteca Estense Universitaria, Istituto del Ministero Beni Culturali.

**SONDRIO**  
**LA VACCARA / MAILLET**  
 Nord e sud a confronto

*Nord e sud a confronto in una doppia mostra a Palazzo Sertoli, sede espositiva della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese a Sondrio, e a Palazzo Sassi de' Lavizzari, sede del Museo Valtellinese di Storia e Arte, dall'11 maggio al 29 luglio 2012.*

*Il nord è quello della Valtellina, rappresentata da Daniel Maillet mentre il sud è quello della Sicilia, con le opere del catanese Filippo La Vaccara.*

*Filippo La Vaccara esporrà un importante gruppo di lavori recenti. Si tratta di una decina di grandi tele e di un numero quasi uguale di sculture, tutte ispirate alla sua poetica, un immaginario sognante ma non surreale, fatto di episodi quotidiani dotati però di una grazia speciale, di una sorta di sospensione temporale raggiunta attraverso una scelta pittorica figurativa apparentemente infantile, ma di fatto raffinatissima.*

*La mostra di Daniel Maillet si può considerare a tutti gli effetti una retrospettiva, dagli esordi a oggi, suddivisa in tre ampie sezioni. La prima fa riferimento al periodo compreso fra i primi anni '80 con xilografie espressioniste e il finire degli anni novanta. Il secondo periodo si può definire milanese-ticinese in quanto realizzato negli anni in cui Maillet ha abitato in quest'area geografica. Esso risente degli studi di design compiuti dall'artista in Ticino; la leggerezza del supporto cartaceo e l'eleganza del tratto grafico stanno a sottolineare una cura per il dettaglio e un riferimento al disegno rinascimentale italiano. Il terzo periodo si riferisce al periodo brasiliano che l'artista sta vivendo attualmente. La sua pittura si fa più densa e i colori a olio hanno maggior luminosità e pastosità. Le figure rappresentate appartengono a un ceto sociale più povero rispetto a quello occidentale, ma la fierezza e la dignità che le contraddistinguono, accompagnata da una malinconia di fondo, conferiscono loro un'autorevolezza non comune. La mostra è corredata da una serie di sculture in terracotta che rappresentano l'ultimo lavoro dell'artista,*

## **PISA - Museo di San Matteo OMAN. IL PAESE DI SINDBAD IL MARINAIO**

L'Oman si racconta all'Italia. Dal 6 giugno al 7 luglio sarà possibile visitare la suggestiva esposizione promossa dall'Università degli Studi di Pisa (che ha coordinato l'estesa campagna di scavo nell'area portuale di Khor Rori e nella fortezza di Salut) e l'Office of the Advisor to H.M. the Sultan for Cultural Affairs di Muscat, curata da Alessandra Avanzini. L'Oman, Sultanato situato nella parte sud orientale della Penisola Arabica, è un paese con una storia ricchissima, tradizioni secolari e una natura incontaminata. Da sempre ponte tra Oriente e Occidente, fin dall'antichità ha svolto un ruolo chiave nello scambio di merci, persone, idee e culture, costituendo un punto di intermediazione culturale e commerciale con i paesi sull'Oceano Indiano, la Cina, il Mediterraneo.

Obiettivo della mostra è fare conoscere la cultura e la natura dell'Oman al grande pubblico, attraverso un viaggio ideale nella sua storia. A partire dall'affascinante leggenda di re Salomone, per entrare poi nella storia più antica in cui si narra anche del commercio del rame nel III millennio, quando l'Oman era noto con il nome di Magan, e dell'importante sito di Salut. Il commercio dell'incenso si intreccia con la storia di due importanti porti, Khor Rori ed Al Balid che verranno illustrati attraverso fotografie, ricostruzioni e oggetti provenienti dai recenti scavi archeologici. I siti di provenienza sono stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.

Si arriva così, dopo una parte dedicata agli strumenti e alle tecniche della navigazione, al racconto del paese di Sindbad oggi e alla cosiddetta Rinascita omanita, avvenuta nel paese a partire dal 1970, con la salita al potere il Sultano Qabus Bin Said. L'integrazione fra paesaggio, archeologia e insediamenti sarà documentata dall'esposizione di importanti reperti e dalle immagini dei monumenti e dell'ambiente naturale, dei prodotti e risorse naturali, e degli scali e delle rotte commerciali che hanno fatto dell'Oman un'area da sempre strategica

## **TRENTO - Studio d'Arte Raffaelli FRANCESCO CLEMENTE - Emblems and Mountains**

Lo Studio d'Arte Raffaelli di Trento presenta dal 7 giugno al 30 settembre la mostra di nuovi acquerelli e opere su carta di Francesco Clemente. Ispirandosi agli irti picchi frastagliati e alle profonde valli delle Dolomiti, con le loro pareti a strapiombo in candido e luminoso calcare, le opere di Clemente sono una riflessione sul fascino misterioso e sacro che le montagne esercitano da millenni sugli uomini. La forza naturale presente in questi nuovi lavori risulterà familiare a chiunque conosca questi meravigliosi paesaggi; così come lo sarà il delicato gioco di simboli e miti che ha reso Clemente un poeta fra i pittori.

### **VICENZA - VIART GALLERIA DELL'ARTIGIANATO VIAGGIO IN ITALIA**

Dal 18 giugno fino al 2 settembre 2012 a Vicenza, presso la Sala del capitolo di ViArt, Centro Espositivo Permanente dell'Artigianato Artistico Vicentino, una selezione di oggetti che raccontano l'eccellenza dell'artigianato artistico italiano animerà la mostra Galleria dell'Artigianato. Viaggio in Italia. Organizzata da VIART ed Artex Centro per l'artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana in collaborazione con i sostenitori italiani della Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico, la mostra costituisce il primo nucleo di un "atlante" dell'artigianato artistico italiano, in cui trovano posto e visibilità le eccellenze delle lavorazioni artistiche di cui il nostro territorio è ricchissimo.

Un universo portatore di valori economici, culturali, sociali in un evento che vuole dare visibilità ad oggetti che sono ambasciatori eccellenti del Made in Italy e che contribuiscono a promuovere nel mondo uno stile di vita e una filosofia e un'etica della produzione tipicamente italiani. Ospite all'inaugurazione l'Ing. Marino Zorzato, Vice Presidente e Assessore al Territorio, alla Cultura, agli Affari Generali della Regione Veneto. Con l'occasione la Regione Veneto sottoscriverà la Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico, affermando con questo la propria volontà di sostenere e valorizzare l'artigianato artistico.

**COMUNICAZIONE  
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL  
terzapagina@fdesign.it**

### **LIBRI Gabriele Torsello Afghanistan CameraOscura**

Gabriele Torsello, il fotoreporter 'conosciuto' in Italia a causa del sequestro avvenuto in Afghanistan nel lontano 2006, ha pubblicato il libro fotogiornalistico "Afghanistan CameraOscura".

In 320 pagine l'autore racconta ed illustra una serie di viaggi in varie regioni afgane avvenute tra il 2001 e il 2006, con l'obiettivo di far conoscere il Paese anche attraverso incontri diretti con la popolazione.

Nella pubblicazione si incontrano varie tematiche, dall'oppio alla religione, alle donne, ai bambini, all'ISAF e ai Taliban, e alla Libertà di Stampa. Un approfondimento è dedicato anche all'intera vicenda del suo sequestro, nella quale descrive dettagliatamente i fatti accaduti e vissuti prima e durante la prigionia. Quest'ultima parte è stato il motivo principale per il quale Torsello ha atteso circa 5 anni prima di pubblicare i fatti che, in diversi aspetti, sono diversi da quanto comunicato ai media in quel periodo. Il libro inizia con la data dell'undici settembre 2001, il giorno in cui decise di partire, e termina con la data del tre novembre 2006, il giorno in cui terminò il sequestro fisico.

Torsello lavora ora sulla seconda parte, nella quale intende raccontare ciò che è accaduto in Italia al suo rientro.

**LUGANO - Biblioteca Cantonale**

**I LUOGHI  
DELLA MEMORIA  
Le cartoline postali  
di Mario Gliati (1922-2011)**

**1- 17 giugno**

**COMO - MAG  
MANI****J. KEATING - E. MUTINELLI**

"Mani - Le mani, il gesto e la lingua del corpo nella contemporaneità" è il tema della doppia mostra con gli artisti John Keating ed Elena Mutinelli che il MAC di Como presenta dal 7 giugno al 4 agosto.

Afferma Salvatore Marsiglione presentando la mostra " Il progetto MANI parte dalla conoscenza radicata nella tecnica, la quale ci fa sostenere che le mani sono il soggetto più difficile da realizzare per un artista figurativo, che sia esso pittore o scultore.

L'evento di questa esposizione (con 30 opere totali di John Keating ed Elena Mutinelli) risponde alle domande più significative della contemporaneità. Da una parte vediamo la superficie mediatica, globale e simbolizzata. Sono scomparse le parole in quella che è diventata funzionalità empirica. Il mondo dell'arte dalle origini del culto, ai secoli della cultura è arrivato (come dice Jean Claire) al culturale. A indicare la scomparsa della memoria della temporalità dei misteri dell'esistenza. Le mani sono l'atto espresso, dilemmatico: stringono il corpo, stringono l'essenza, stringono l'enigma del tempo; le mani stringono l'abbandono, l'altrove della malinconia. Nella storia recente ricordiamo alcune esemplarità come il gesto delle mani nella scultura di Manzù o l'ultimo gesto di Alberto Giacometti alla sua modella preferita Caroline quando sul letto di morte all'ospedale di Coira spira tenendole la mano. John Keating ed Elena Mutinelli sono una testimonianza rara, in qualche modo toccante dell'espressione creativa delle mani e della lingua del corpo.

Durante tutta la mostra, nei mesi di giugno e luglio, le serate del giovedì saranno ravvivate fino alle 23:00 da performance degli artisti, una conferenza del Prof. Stefano Crespi, dibattiti e incontri.

---

**MILANO - Spazio Rossari  
RAIMONDO ROSSI  
"CONCERTO"**

L'universo multiforme e febbrilmente creativo di Raimondo Rossi è protagonista dell'antologica allestita presso lo Spazio Rossari dal 22 maggio al 16 giugno. In mostra oltre trenta opere dell'artista di Urbania tra ceramiche, olii e pastelli, incisioni a puntasecca, acquerelli, sculture in bronzo e disegni a china.

**VENEZIA - Ca' Foscari Esposizioni - 5 maggio/8 luglio  
WILLIAM CONGDON A VENEZIA (1948-1960):  
UNO SGUARDO AMERICANO**

L'occasione del primo centenario della nascita di William Congdon, uno dei maggiori anche se più trascurati protagonisti dell'Action Painting americana, è colta da Ca' Foscari per realizzare, in collaborazione con la William G. Congdon Foundation di Milano-Washington e con il sostegno di Assicurazioni Generali, una mostra con oltre 40 opere sul lungo soggiorno (1948-1960) dell'artista a Venezia, la città che diviene, dopo New York, il secondo e più importante correlativo della sua ricerca espressiva, e sulle raffigurazioni che quel soggiorno produsse.

La mostra, curata da Giuseppe Barbieri e Silvia Burini, con il prezioso apporto di Rodolfo Balzarotti, riunisce molti degli esiti più significativi della produzione di William Congdon sul soggetto veneziano, tra le prime Piazze del 1948 e il Crocefisso 1b (1960), realizzato dall'artista dopo la clamorosa conversione alla chiesa cattolica che finì per escluderlo dal sistema e dal mercato dell'arte statunitense. Oltre che dalla Fondazione Congdon le opere provengono da collezioni private italiane e americane, nonché da numerosi musei americani e da quello inglese dell'Università di Cambridge. Le tele di Congdon saranno affiancate da gigantografie del suo soggiorno veneziano, da bacheche con lettere e schizzi, dalla proiezione di disegni, appunti grafici e opere di soggetto veneziano o coeve non convocabili nel percorso della mostra.

---

**MILANO - Galleria Bianca Maria Rizzi & Matthias Ritter  
LUCA GASTALDO - SENZA TEMPO**

*Fuori dal tempo e contemporaneamente modernissimo è il lavoro di Luca Gastaldo, che dal 5 giugno al 7 luglio 2012 è esposto alla Galleria Bianca Maria Rizzi & Matthias Ritter di Milano.*

*La personale - dal titolo "Luca Gastaldo. Senza tempo" - presenta un nucleo di dipinti, selezionato da Alberto Mattia Martini, che nasce da situazioni vissute, luoghi visitati, libri letti, film visti dall'artista.*

*Sono scorci di paesaggio non riconducibili a luoghi precisi, reali ed unici, ma un assemblaggio fra realtà, ricordo e desiderio: esperienze personali che attraverso il filtro della memoria vogliono suscitare emozioni universali.*

*Solo apparentemente le tele di Gastaldo raffigurano paesaggi: in realtà ritraggono l'uomo, e le emozioni che quei panorami suscitano in lui. Solo l'uomo è infatti in grado di commuoversi davanti allo spettacolo immenso della natura, solo l'uomo può viverne e sentirne intensamente e consapevolmente il dramma. Per questo è l'essere umano il vero protagonista delle tele di Luca Gastaldo, sebbene solo raramente egli sia fisicamente presente nei dipinti. Anche il tempo, o la sua sospensione, ricopre un ruolo fondamentale. Nelle vedute di Gastaldo, dai cieli grevi e pur altissimi, la catastrofe incombe. La natura appare immobile, nell'istante che precede lo scatenarsi degli elementi.*

---

**CERVIA - Magazzino del Sale Torre**

**GIUSEPPE PALANTI  
PITTORE, URBANISTA, ILLUSTRATORE  
a cura di Anna Vilati**

**13 maggio - 30 agosto**

---

**GENOVA - Palazzo Ducale - Appartamento del Doge**  
**YVES KLEIN**  
**JUDO E TEATRO, CORPO E VISIONI**

*Il judo e il teatro sono gli elementi dell'opera di Klein su cui hanno punta-  
to l'attenzione i curatori ( Sergio Maifredi e Bruno Corà) di questa mostra  
evento che si apre a Genova a Palazzo Ducale il 6 giugno 2012 , giorno in  
cui ricorrono i 50 anni dalla morte di Yves Klein.*

*Yves Klein affascinato dalla sensualità del corpo e dal suo movimento lo  
mette in scena di ritorno dal suo viaggio di studio in Giappone. Dopo aver  
sorpreso, incantato e scandalizzato l'Europa e l'America con opere d'arte  
realizzate come performance teatrali, giunge al concetto di superamento  
dell'arte.*

*In mostra documenti, oggetti, immagini e video testimonianze inedite prove-  
nienti dagli Archivi Klein di Parigi e da gallerie private oltre ad alcune opere  
di Rotraut, sua moglie.*

*Klein, artista dalla sfaccettatissima personalità, fu anche compositore. Così  
nella Cappella di Palazzo Ducale si ascolterà la Sinfonia Monotona scritta  
da Klein su una sola nota ripetuta per 24 minuti, seguiti da altrettanti minuti  
di silenzio.*

*Ad introdurre verso l'immaterialità materiale e molto concreta: la parte con-  
clusiva dell'esposizione è infatti dedicata all'oggi di Klein e a quel fenomeno  
di teatro immateriale che sono le aste delle sue opere, capaci di raggiungere  
le cifre record di 24 milioni di dollari.*

*E ancora, uno sguardo sarà dedicato al contesto artistico familiare di Klein:  
la madre Marie Raymond e il padre Fred Klein, entrambi pittori che certa-  
mente contribuirono in modo profondo e determinato a trasmettere il germe  
visionario e di mestiere al giovane figlio Yves, destinato a divenire Yves Le  
Monochrome. Medesima appare, successivamente, l'essenza ispiratrice, e  
complice nel suo destino d'arte, di Rotraut, divenuta prima compagna d'arte,  
poi consorte, infine madre di suo figlio. Oggi la sua opera è ovunque autono-  
mamente riconosciuta. È in tale ottica che di questi tre artisti si mostreranno  
alcune opere coeve e, in alcuni casi simultanee, alle prime esperienze artisti-  
che di Klein.*

*Nel corso della mostra, è in programma una ricca ed internazionale serie di  
incontri ed eventi con i protagonisti del judo, del teatro e dell'arte di oggi, a  
Palazzo Ducale ed a Villa Bombrini. In occasione dell'avvio dell'esposizione,  
a Palazzo Ducale, dal 7 al 9 giugno, si svolgerà la conferenza internazionale  
"Gioco dramma rito", organizzata da UISP, IMACSSS ed Università di  
Cassino, che avrà il 9 giugno una dimostrazione conclusiva del judo anti-  
co di Klein, protagonisti i più elevati gradi del judo internazionale. A Villa  
Bombrini, sempre a Genova, a luglio Omaggio a Yves Klein : Blu Blu Blu -  
Teatro Fisico , eventi e spettacoli dedicati al tema della mostra.*

*La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 26 agosto.*

\*\*\*\*\*

**AOSTA - Centro Saint-Bénin**  
**GIORGIO DE CHIRICO. Il labirinto dei sogni e delle idee**

*"Giorgio de Chirico. Il labirinto di sogni e di idee" presenta in Valle d'Aosta  
attraverso circa 40 dipinti a olio, 10 tempere e disegni, 15 grafiche, anche  
colorate a mano dall'autore, un'importante selezione di opere raramente  
esposte e provenienti da prestigiose collezioni private italiane, da raccolte  
pubbliche, dal MART di Rovereto e dal Museo Casa Rodolfo Siviero, che ec-  
cezionalmente hanno abbandonato la loro originaria collocazione per essere  
ammirate dal grande pubblico.*

*La mostra al Centro Saint-Bénin di Aosta, aperta fino al 30 settembre, illu-  
stra il percorso all'insegna della Metafisica - intesa dal maestro come qualità  
eletta della pittura e non come caratteristica dei soggetti - che scorre lungo le  
diverse fasi stilistiche del suo lavoro*

**PARIGI - Istituto di Cultura Italiana**  
**OILIVES & BOULONS**  
**ANDO GILARDI**

Verrà inaugurata il 7 giugno la mo-  
stra « Olives & Boulons. Ando Gil-  
ardi. Le travail des paysans et des  
ouvriers dans l'Italie de l'après-guer-  
re (1950 - 1962) », organizzata da  
l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi  
in collaborazione con la Fototeca  
Storica Nazionale Ando Gilardi, gra-  
zie alla mediazione ed al contributo  
del curatore Fabrizio Urettini.

La mostra rende omaggio al grande  
fotografo e storico della fotografia  
Ando Gilardi, scomparso lo scorso  
marzo.

« Olives & Boulons » si compone di  
una serie di fotografie storiche realiz-  
zate da Ando Gilardi a cavallo tra gli  
anni 50 e 60 e di un certo numero di  
pubblicazioni e documenti d'epoca,  
tra cui alcuni numeri del periodico  
"Lavoro", la rivista della Cgil fonda-  
ta nel 1948 da Giuseppe Di Vittorio  
e diretta da Gianni Toti dal 1952 al  
1958, di cui Gilardi è stato redattore.

Fa parte del percorso espositivo an-  
che il film-intervista « Piedi scalzi  
mani nere. Braccianti e operai degli  
anni '50 nei reportage di Ando Gilar-  
di » a cura di Giuliano Grasso.

Gilardi, storico eretico di tutte le fo-  
tografie mai ritenute degne di storia,  
fondatore di riviste memorabili e irri-  
verenti, è stato il pioniere degli studi  
italiani sulla fotografia e fondatore  
della Fototeca Storica Nazionale.

A lui dobbiamo magnifici album  
etnografici del sud d'Italia:, accom-  
pagnando Ernesto de Martino nella  
spedizione in Lucania del 1957, Gi-  
lardi svolse anche un lungo repor-  
tage, nell'Italia del dopoguerra, per  
il settimanale "Lavoro" della CGIL,  
confluito nella mostra che l'Istituto  
Italiano di Cultura di Parigi ha voluto  
presentare al pubblico parigino : uno  
sguardo insolito sull'Italia della rico-  
struzione e dell'inizio del boom.

La fotografia di Gilardi, infatti, lon-  
tana dall'immagine costruita ed este-  
tizzante del fotogiornalismo d'oltre-  
oceano, si esprime con i modi ori-  
ginali di una esuberante e personale  
interpretazione dell'iconografia del  
lavoro. Testimonianza visiva, ma  
soprattutto umana, di un'Italia pro-  
fondamente diversa da quella di oggi.  
(fino al 26 agosto)